

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Distanti, ma non troppo



Palermo - Panchina in piazza Verdi (foto Ignis)

All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:
obiettivosicilia@gmail.com
tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

Coronavirus, isolani e isolati

di Ignazio Maiorana

La Sicilia è una delle regioni meno colpite dal fenomeno virale e forse tra quelle più colpite dal fenomeno virtuale. Abitare in un'isola è spesso limitante, ma può avere i suoi vantaggi. Già prima dell'evento Coronavirus le strade e le piazze dei centri dell'interno siciliano erano semideserte. **Oggi la probabilità che i nostri luoghi si rianimino la dobbiamo al "virus del rientro" in madre terra che ha colpito molti emigrati, giovani e meno giovani intanto in quarantena.**

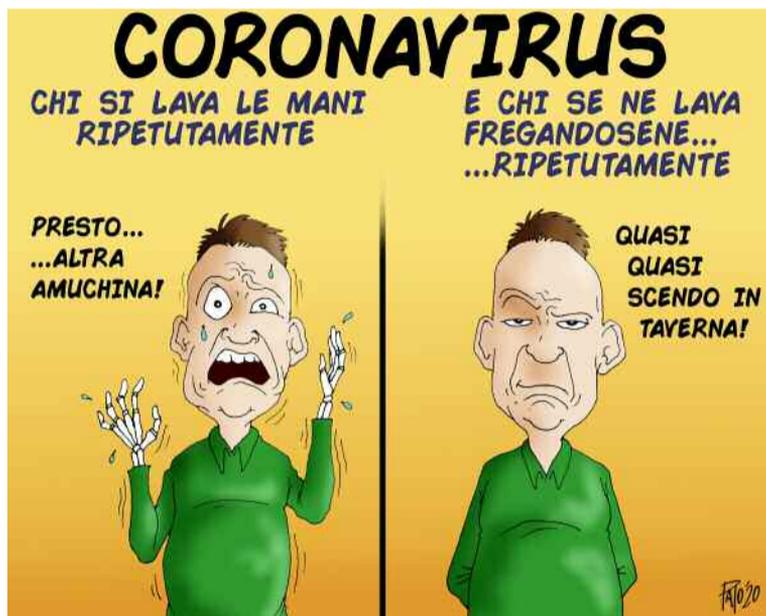
Stiamo osservando, giorno per giorno, cosa accade in Italia. Annullate tutte le iniziative artistiche, sportive, culturali, conferenzieri e festaiole; difficile socializzare a debita distanza, ma lo si faceva già virtualmente tra



adulti e

nella movida notturna tra giovani.

Grazie all'emergenza Coronavirus si può intanto ripensare a spendere una parola in più con i vicini di casa e con le persone per vari motivi trascurate. In casa si può ulteriormente recuperare il valore del "focolare". Non appena le misure saranno ridimensionate con una libertà meno ristretta del "fermo domiciliare" per una ripresa della vita all'aperto, si potranno riscoprire le passeggiate all'aria aperta, dentro e fuori il centro abitato. Camminare a piedi fa bene al proprio organismo e favorisce l'incontro o il semplice saluto dei passanti. Si possono rivisitare i luoghi dimenticati e, soprattutto, la campagna con le sue ricchezze ambientali



e produttive, gli orti veri, i pollai veri, gli allevamenti al pascolo, i piccoli caseifici e altri tesori ancora. **Lo spazio, il sole, il verde, l'aria e il cielo non sono ancora vietati, dunque si possono gustare ad libitum.**

La considerazione che più mi preme esporre è che contro il coronavirus si trovano **meno colpite le piccole attività produttive** che si reggono sul lavoro di pochissime unità lavorative, soprattutto in agricoltura: questo settore è sacro perché assicura gli alimenti per la vita umana. I luoghi meno popolati subiranno meno danni rispetto alle grandi realtà urbane. Ovunque, comunque, avverrà, grazie a questa imprevista emergenza sanitaria, **la seria e consapevole rivalutazione della dimensione umana** che la società industriale e capitalistica ha, da tempo, messo da parte per preferire modelli di ricchezza materiale ed economica.

Il Coronavirus ci sta obbligando a **potenziare il lavoro a domicilio** e i social favoriranno sempre più la corrispondenza tra persone, potrà risultare meno dispendioso svolgere alcune attività come l'insegnamento a distanza e i servizi burocratici pubblici. In questi casi **ben venga il rapporto virtuale, purché riusciamo a non disperdere quello virtuoso e umano**, il quale, per esser veramente tale, deve fare un po' a meno della tecnologia e non tenere troppo distanti tra loro gli esseri viventi.

Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità. I lettori e gli scrittori sono l'energia de l'Obiettivo, una voce libera.

l'Obiettivo e il Coronavirus

Le misure restrittive del presidente del Consiglio dei Ministri per evitare contagi del Coronavirus stanno imponendo un rallentamento all'attività giornalistica. La stampa ha dovuto limitare il proprio campo di azione e di spazio poiché non sempre sono possibili i contatti e gli incontri. Molti eventi sono stati annullati e si restringe il campo delle notizie di carattere sociale, politico, culturale, economico, sportivo, produttivo.

Si impone una riorganizzazione del nostro tipo di impegno e, se aderiamo all'invito di Giuseppe Conte di starcene a casa per cautelarci, nel contempo è opportuno non trascurare il diritto all'informazione e l'attenzione verso taluni settori che possono ugualmente essere raccontati rispettando le misure imposte in Italia dal decreto di emergenza. È quello che cercheremo di fare per tenere compagnia ai nostri lettori e per informarli su ciò che solitamente la grande stampa non tiene in debita considerazione.

Anche in queste condizioni racconteremo sempre ciò che vediamo, con distacco, come abbiamo sempre fatto per noi stessi e per gli altri, senza maschera (pur se costretti a usare la mascherina), per il momento operiamo a ritmo ridotto. Siamo fiduciosi, la situazione si normalizzerà tra qualche mese.

In casa... integrazione

di Sandro Morici



“Alitalia, voli scontati del 40% per volare in tutto il mondo”. Mancu si n'i stricani mussu mussu nuatri siciliani partemu, ccu l'aria chi tira...!

Ma perché?... c'è ancora aria che tira? A Roma è tutto fermo (tranne gli ospedali): i dipendenti operano *in remoto*, i lavoratori sono in 'casa' integrazione, i ragazzi in vacanza forzata, noi vecchietti sui social a demonizzare il *virus*, come lo chiama l'uomo di cultura (sic!). E l'aria?... se ne sta bella tranquilla a respirare i virus al posto dei pestiferi gas serra... Ovviamente non abbiamo dato la mano a nessuno. Ci si saluta toccandosi le scarpe... Come si suol dire, trattare il prossimo... coi piedi! Coi piedi? In alternativa, coi tempi che corrono, c'è il saluto fascista. E Corona ringrazia. Ho fatto attività di giardinaggio a qualche pianta, solo soletto, lontano da eventuali contagi umani, riflettendo sui corsi e ricorsi storici di situazioni emergenziali molto serie (eventi catastrofici naturali, flussi migratori, epidemie e pandemie, guerre mondiali) che, senza andare molto indietro nel tempo e se non hanno colpito noi, hanno sicuramente coinvolto le nostre famiglie di due o tre generazioni fa. E allora affrontiamo la prova con serenità e con equilibrio... Già, "equilibrio", una parola-guida di questa vita terrena, che forse oggi abbiamo dimenticato di adottare.

La poesia di Trilussa che qui in basso propongo è attuale e, in più, evocando il saluto romano, avrebbe anticipato la raccomandazione di Salvini-Meloni se fossero stati oggi al governo!

La stretta de mano

*Quella de dà la mano a chicchessia,
nun è certo un'usanza troppo bella:
te pò succede ch'hai da strigne quella
d'un ladro, d'un ruffiano o d'una spia.
Deppiù la mano, asciutta o sudarella,
quann'ha toccato quarche porcheria,
contie er bacillo d'una malattia,
che t'entra in bocca e va ne le budella.
Invece a salutà romanamente,
ce se guadambia un tanto co l'igiene,
eppoi nun c'è pericolo de gnente.
Perché la mossa te viè a di in sostanza:
"Semo amiconi... se volemo bene...
ma restamo a 'na debbita distanza".*

E così, malgrado i ripetuti appelli affinché ogni essere fornisca segni tangibili di disponibilità, di solidarietà, di altruismo, di partecipazione, di sacrificio, di immolazione (...sono le solite parole di incoraggiamento che si usano in questi momenti di criticità emergenziale), frotte di topi sono in fuga per cercare riparo e scampo in tutti i più piccoli anfratti di questo mondo.

Nei primi giorni ci abbiamo scherzato un po', forse presi da un istintivo impulso scaramantico, poi, di giorno in giorno e con le precisazioni acquisite da Organi scientifici di comprovata affidabilità, ci siamo resi conto della gravità della situazione. Basta citare la catena di sommosse (con morti e fughe) nelle carceri e l'estensione della zona "arancione" a tutto il territorio nazionale. È prevedibile che la drastica svolta preluda ad un ulteriore e forte incremento della pandemia nei prossimi giorni e settimane. Penso quindi che il tempo del "babbio" scaraman-

6

...E forse la notte sembrerà meno buia

di Santino Leta



“Oggi non si esce e neppure stasera, né stanotte e né domani”.

Immaginate cosa risponderebbero i nostri figli o alcuni dei nostri familiari di fronte ad un divieto così imperativo. Invece il diktat ci viene imposto da un maledetto virus, un cosino così piccolo al quale non puoi dare neanche uno schiaffo e al quale non puoi rispondere con una parolaccia perché non ha neanche orecchie per sentirti.

Nemmeno la magra consolazione di schiaffeggiare chi lo porta addosso e, magari, incautamente lo sta trascinando di regione in regione, può servire a qualcosa; perché a costui basta la sua croce e il peso dell'irresponsabilità a tormentarlo. Per fortuna non è tutto qui. Speriamo che anche questa medaglia, prima o dopo, faccia vedere l'altra faccia.

Provo a spiegare ciò che sto avvertendo intimamente e che mi solleva un pochino dall'angoscia del presente e del futuro.

Guardando più lontano intravedo relazioni sociali e umane più responsabili e più misurate, un riappropriarsi di alcuni valori primordiali, quali il gusto del proprio benessere e il rispetto di quello degli altri. Intravedo una maggiore capacità di prevenire e analizzare il pericolo per non subirne le successive conseguenze. In una parola, ritorneremo a essere più riflessivi e meno istintivi.

Guardando più vicino penso che non sarà un dispiacere per nessuno cenare la sera – come si faceva una volta – con i nostri figli che potremo guardare di nuovo negli occhi e cercare di leggere, oltre la pupilla, ciò che la movida dell'ultimo decennio ha cancellato. Molti di loro non torneranno a casa alle cinque del mattino e non dovranno saltare il pranzo del giorno successivo sprofondati nel sonno di Bacco.

Il cosino piccolo piccolo sta dettando, a sua insaputa, altre regole. E quei mariti, fragili creature che nel tempo hanno preferito sostituire la gioia del calore familiare con luoghi di vizio e perdizione quali sale da gioco o bettole di bassa lega, dovranno rimanere a casa sperando, magari, che il divieto imposto da un miserabile virus riesca a superare altre forme di sofisticate terapie prima fallite.

Nelle sere che verranno spero che queste mie previsioni possano materializzarsi e quando la mattina del sabato e della domenica i nostri operatori ecologici ritireranno poche decine e non centinaia di bottiglie vorrà dire che la "musica" è cambiata.

Ma tutto questo il maledetto COVID-19 non lo sa. Mentre a noi genitori la notte sembrerà meno buia.

TUTTI A CASA



Pandemia

“Scoppiati” in città? La campagna vi accoglie

Stop alla movida e alle aggregazioni di gruppo

La “decrecita felice” che nel 2008 l'*Obiettivo* consigliava (inascoltato) per riscoprire stili di vita più equilibrati, naturali, umani, oggi si sta obbligatoriamente proponendo a tutti per la salute di tutti.

Il Movimento, in Italia guidato dallo scrittore Maurizio Pallante, invitava a fare due passi indietro per farne dieci in avanti nella qualità di vita. Qualche rinuncia, il risparmio, meno sciupio di energie valgono bene la pena se portano significativi vantaggi.

La campagna e la natura possono essere il luogo più idoneo ove applicare certi principi e riscoprire certi valori in via di estinzione. L'ambiente può accogliere tante persone senza creare problemi di distanza ravvicinata tra loro. È a portata di piedi, considerato che la campagna è sempre limitrofa ai centri urbani, e anche a portata di... tasca.

La campagna può diventare l'alternativa alla movida. Per ragioni di salute psicofisica, ognuno può scegliere di fare la scampagnata, l'escursione e il pic-nic tra gli alberi, nei boschi, dove ci si può recare, stando a debita distanza tra persone nello stesso luogo. Difficilmente la natura propone rumori assordanti se raggiungiamo posti distanti dalle arterie di circolazione automobilistica. E non saranno mai di disturbo il canto degli uccelli, i campanacci delle vacche al pascolo, il belato delle pecorelle o il nitrito dei cavalli. Anzi...

Se non quotidianamente, almeno nei fine settimana la campagna può e deve farci rivivere la libertà all'aperto in alternativa al fermo domiciliare, dedicandoci nei giorni feriali ad altro tipo di attività e impegni produttivi.

Il Coronavirus sta involontariamente reindirizzando la società moderna e, nel crearle qualche problema, in verità l'aiuterà.

Ignazio Maiorana



Casaterapia

di Antonella Ferro

Stare a casa per ritornare a casa

Lo sappiamo tutti. Siamo nel bel mezzo di un'emergenza che coinvolge l'intero Paese. Ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, ad un campo inesplorato, all'ignoto, che per nomèa incute timore e preoccupazione. Siamo in attesa. Tuttavia abbiamo facoltà di reagire. C'è una possibilità che può aiutarci ma che sembra molto difficile vivere: **stare a casa**. Si tratta di una modalità di reazione che somiglia al “non fare niente”, all'accettazione tanto prescritta dagli psicologi quando bisogna affrontare e superare un dolore o un pensiero indesiderato. Accettazione, non fare nulla, abbandonarsi al dolore senza fuggire. Viverlo, sentirlo prima e poi trasformarlo per rifiorire.

È così anche adesso. In questo momento stare a casa vuol dire **vivere e far vivere l'altro, non metterlo in pericolo. Ama il prossimo tuo come te stesso**. È accettazione del dolore e della paura dell'oggi per rivivere il domani, è reagire senza rispondere al panico, alla tensione più forte e alla preoccupazione. Ma non è solo questo. Stare a casa è molto di più. Pur non trattandosi di una libera scelta, può regalare un'opportunità di crescita: quella di usare questo tempo per rincontrare se stessi. Come? Trascorrere del tempo tra le mura domestiche o in un'aperta campagna o al mare e senza la compagnia ravvicinata di qualcuno, implica inevitabilmente uno stato di riflessione, meditazione e introspezione, che spesso la distrazione dell'esterno “diminuisce” notevolmente. Adesso invece, si può rimanere fermi ad ascoltare i pensieri, le riflessioni, i dubbi e le paure più profonde, così come anche i sogni, i progetti più ambiziosi per i quali trovare il coraggio, i bisogni emotivi.

Casa-terapia, appunto. Si può osservare e comprendere tutto questo bagaglio umano e unico, che vive in ognuno di noi. Si può rincontrare se stessi, nella maniera più autentica, intima e silenziosa. **Non ci sarà il rumore della folla. Ci sarà il sé con il proprio sé**. E si potrà ritornare a casa, dentro la propria “casa”. In fondo, non è quando si rimane con se stessi che avviene tutto questo? Ma di solito non abbiamo molto tempo. Oggi sì. E una volta usciti fuori, si potrà rincontrare e riabbracciare l'altro, da cui adesso si è “distanti”, in un modo rinnovato e più felice.



Le misure contro il contagio

Continuità terapeutica per pazienti oncologici e neurologici

Il 9 marzo l'ospedale Giglio di Cefalù, in ottemperanza a quanto stabilito dall'Assessorato Regionale alla Salute, ha disposto la sospensione delle prestazioni ambulatoriali non urgenti e i ricoveri programmati garantendo solo quelli urgenti provenienti da pronto soccorso e quelli rivolti a pazienti oncologici già in lista d'attesa. Sono state, inoltre, sospese le prestazioni ambulatoriali erogate in regime libero professionale intramuraria e/o di solvenza e le attività di oculistica. Sospesi anche gli esami di diagnostica per immagini, ad eccezione di quelli effettuati ai pazienti ricoverati e ad alta tecnologica (Rm, Tc e Pet) o rivolti a pazienti in regime ambulatoriale di urgenza.

Al fine di garantire la continuità terapeutica vengono, invece, garantite le prestazioni e gli esami per i pazienti oncologici e neurologici già presi in carico dall'ospedale.

L'Amministrazione ospedaliera ha anche limitato l'accesso alla struttura sanitaria consentendo l'ingresso di un solo familiare per paziente ricoverato. L'ingresso viene presidiato da personale infermieristico che invita all'igienizzazione delle mani prima di accedere ai reparti.

I pazienti con sintomi influenzali non potranno accedere al pronto soccorso bensì al pre-triage allestito in una tenda esterna e dinanzi la Fondazione.



Le proposte CISL per superare l'emergenza

Cappuccio: «Prima la salute. In Sicilia pesantissimo l'impatto, in una regione che conta già un milione 650 mila persone senza lavoro. Ora si avvii un tavolo di confronto su occupazione e ricadute economico-sociali».

Il coronavirus rischia di essere una palla di piombo mortale. «In Sicilia registriamo cali di commesse anche superiori al 70% e cadute di fatturato che superano il 50%, con un disastro sulla tenuta occupazionale. E per una regione che in tempi di pace ante coronavirus, contava già un milione 650 mila persone senza lavoro, **tutto questo rischia di tradursi in un disastro**». Così Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia (nella foto), secondo cui «per non affondare tutti, il toro va preso per le corna qui e ora, con un pacchetto di misure nazionali e regionali per garantire il lavoro, dando fiato all'economia». «**Sosteniamo i provvedimenti di salute pubblica** adottati dal governo nazionale», afferma il segretario Cisl. «**Ma sollecitiamo un colpo d'acceleratore sul piano delle politiche sociali, occupazionali e per l'economia**».



Cappuccio elenca in una nota i provvedimenti che per la Cisl vanno iscritti all'ordine del giorno di Palazzo Chigi o di Palazzo d'Orleans. «A cominciare – dice – dalla richiesta che ci aspettiamo adesso corale e senza timidezze, a Bruxelles, di scorporare le spese di investimento dal fiscal compact. Che sennò, finisce col funzionare come freno allo sviluppo. Con l'Europa, anche la Regione deve fare la sua parte».

Aggiunge Cappuccio: «**Chiediamo che siano sbloccati subito 130 miliardi per infrastrutture e per la sicurezza del territorio**, che riguardano anche la Sicilia. Che sia data immediata copertura ai redditi dei lavoratori di tutta la regione coinvolti nella crisi da coronavirus: dal turismo al commercio, all'industria, ai trasporti, alle coop sociali, agli interinali. E va ampliata la cassa integrazione in deroga. «Abbiamo chiara – precisa il segretario – la normativa sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ma va subito attivata quella straordinaria in deroga anche per le aziende con meno di sei dipendenti».

Ancora: serve un monitoraggio costante delle situazioni di crisi con una valutazione giorno per giorno e per tutti i settori. E «**serve un piano straordinario di prevenzione e sicurezza delle attività d'impresa**». Non vorremmo che questa crisi finisca con l'accelerare l'esodo dei nostri giovani, molti dei quali hanno tanti anni di studio sulle spalle. Al governo Musumeci, informa Cappuccio, abbiamo già richiesto un tavolo regionale su lavoro, famiglia, welfare e disagio sociale. Quel tavolo tra governo e parti sociali «deve avviarsi subito, deve essere il luogo dal quale far partire il colpo d'ala per l'economia. Perché soprattutto in momenti come quelli che stiamo vivendo, c'è bisogno di un rapporto forte e costante con il sindacato. Tutto quello che accadrà e gli atti che saranno adottati dovranno essere sanciti da accordi fra le parti che diano forza e condivisione ai provvedimenti».

In ogni caso, continua il numero uno della Cisl Sicilia, **la priorità deve essere la protezione della salute dei cittadini** giocando bene, con responsabilità, la carta della comunicazione affinché non siano alimentati insicurezze e paura. E in tema di salute, «la Cisl ringrazia il personale medico, gli infermieri e le altre professionalità ospedaliere che in queste ore stanno operando con dedizione e grande spirito di sacrificio. È sotto gli occhi di tutti, incalza il segretario, che «c'è bisogno di un piano di **assunzioni per rafforzare le figure rivelatesi insufficienti**: medici, infermieri e altre professioni». In ogni caso, «**la Cisl dice no al richiamo dei pensionati, medici e non. Abbiamo tanti giovani pronti e capaci che anziché spedire all'estero sarebbe bene far lavorare qui, da noi**».

Umberto Ginestra

Pandemia e poesia

Coronavirus 2020

*Per rincuorarci di questa epidemia,
neanche un bacio ci possiamo dare,
ma soli e, a distanza, dobbiamo stare.
Anche in questo modo
squadra dobbiamo fare,
divisi, ma uniti per sconfiggere il male!
Ma anche da lontano
i rapporti umani coltiviamo,
che, forse, questa guerra vinciamo
se siamo altruisti e non ci arrendiamo!
Avere senso di responsabilità,
rinunciare alla mondanità,
aiuterà tutta la collettività
che, spero presto, fuori pericolo sarà.
È in gioco il futuro dell'umanità!*

Nadia Bencivinni



3 In casa... integrazione

tico sia poco opportuno e, al contrario, da ora dobbiamo abbracciare e diffondere un discorso basato sulla serietà. Per esempio mi accingo a studiare il rapporto "A world at risk" dell'OMS e della Banca mondiale, pubblicato nel settembre scorso ("Global Preparedness Monitorig Board"), che contiene un'analisi completa dei rischi pandemici di questa società globalizzata. Altra guida è il "Global Health Security Index" che mette a confronto i vari Paesi in relazione allo sviluppo di possibili pandemie connesse con i cambiamenti climatici, gli spostamenti di massa (migrazioni e turismo globale), l'urbanizzazione spinta, la deforestazione, le popolazioni in guerra, la possibile creazione di elementi patogeni in laboratorio.

Certo, in tutti i laboratori di virologia del mondo c'è un gran daffare nel produrre presto un antivirus e cominciare a testarne l'efficacia, cominciando dalle cavie animali. Ma si sa... oggi i social sono molto diffusi lungo tutte le vie della terra e la notizia è trapelata in tutti gli angoli del pianeta.

Un saluto a... distanza, per qualche tempo.

Sandro Morici

Palermo Mozione di sfiducia al sindaco Orlando

Finalmente concordi 18 membri del Consiglio comunale sulla mozione che il Movimento 5 Stelle aveva proposto a fine novembre scorso.

Il 9 marzo sono state raccolte le firme necessarie per la presentazione formale dell'atto al Presidente del più alto Consesso politico della città di Palermo. Con altri gruppi e singoli consiglieri comunali è stata raggiunta la piena condivisione di un nuovo documento che tiene conto anche dei gravissimi fatti di corruzione, che nei giorni scorsi hanno investito l'Amministrazione comunale e due consiglieri di maggioranza, dello scandalo dei cimiteri e della cattiva gestione dei rifiuti nel capoluogo siciliano.

Il comunicato stampa ci è pervenuto dai consiglieri Antonino Randazzo, Concetta Amella e Viviana Lo Monaco del Movimento 5 Stelle. A nuovi aggiornamenti, Coronavirus permettendo...

Lu tempu di lu Coronavirus

*Cu ni l'avìa a diri di stu focu ranni?
Nun si putìa immaginari
ca tutta l'Italia s'avìa a bloccari.
Havi un nomu 'mportanti e reali
ma è disgraziatu e puru mortali.
Anchi si avi la corona,
avemu a stari attenti pirchè nun pirduna.
D'un jornu a nautru tutti putemu essiri miscati:
vecchi, giuvini, picciriddi e puru neonati.
Ascutamu Conti, lu nostru prisidenti puvireddu,
ca pi ora si sarva sulu iddu...
"Stati in casa", ni va dicennu,
anchi si di n'aricchia va niscennu.
Ci su na pocu di scrianzati
ca non hannu rispettu pi li malati.
Trasinu, nescinu, si divertunu,
mancianu, vivinu e si ni futtunu.
Avoglia ca stricati li mani cu l'igienizzanti!
Sta malatia nun guarda a nuddu e va avanti.
Chi ni custa rispittari li disposizioni?
Stari dintra è puru na soddisfazioni:
si leggi, si coci, si joca e si babbia.
Tuttu lu jornu 'n-pigiama
e roggiu nun si ni talìa;
li jorna passanu senza affanni
e, pianu pianu, jamu caminannu.
Ma quannu mai capita tantu di stari n-famiglia,
ntornu a un tavulinu a jucari ccu li figghi?
Pinsamu a quannu sarà ca ni videmu,
beddi lisci, ccu li facci cuntenti,
chi ni putemu abbrazzari
comu si nun fussi successu nenti.
Niscemu, passiamu, rispircamu aria pulita,
ni pigghiamu lu suli chi n'aiuta pi la vita.
Picciotti, tutti nsemula ci la facemu!
Strincemu li denti e l'abbattemu.
Semu un populu forti e curaggiusu,
ccu la raggia d'un liuni furiusu.
Nun è sta pandemia ca ni po' fari scantari,
semu abituati a sbrazzarini e lottari.
Basta un pocu di sacrificiu
pi la nostra saluti e la comunità.
Stamuni dintra e aspittamu
ca lu virus comu vinni si ni va.*

Franca Savaglio



Finestra sul mondo Una visitina alla Spagna

Servizio di Ignazio Maiorana

Un po' di leggerezza fra tanta preoccupazione. Ancora non era scoppiato il Coronavirus e la movimentatissima città di Madrid ci è apparsa bella in contrapposizione alla desolazione della campagna. Le foto, in questo servizio, sono molto soggettive. La scelta può essere quindi discutibile. Affrontiamo il rischio del giudizio dei lettori. Come sempre, del resto, su tutto quello che proponiamo.

La capitale spagnola è ubicata al centro della nazione ed è in grande espansione urbanistica, cosa che, insieme ad altri fattori, favorisce lo spopolamento dei centri minori. Malgrado certi borghi di un migliaio di abitanti si siano ridotti a una ottantina di unità presenti, non hanno perso la classificazione di Comune e mantengono il sindaco e l'amministrazione, le cui cariche non danno però diritto ad alcuna indennità.

A Madrid si ha subito la sensazione che i servizi pubblici e le istituzioni funzionino bene, compresa l'igiene, la raccolta dei rifiuti urbani e il lavaggio giornaliero delle strade. La metropolitana è una delle migliori d'Europa. Tutti i mezzi di trasporto in città sono elettrici e l'aria è più respirabile che in altre capitali europee minori come quelle italiane. La cura del verde è una nor-

malità, considerata l'abbondante presenza di parchi e ordinati giardini. Anche la stazione ferroviaria, per esempio, ospita, al suo interno, un orto botanico.

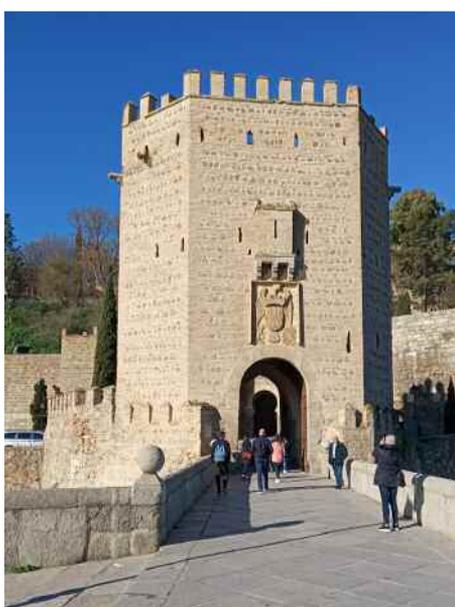
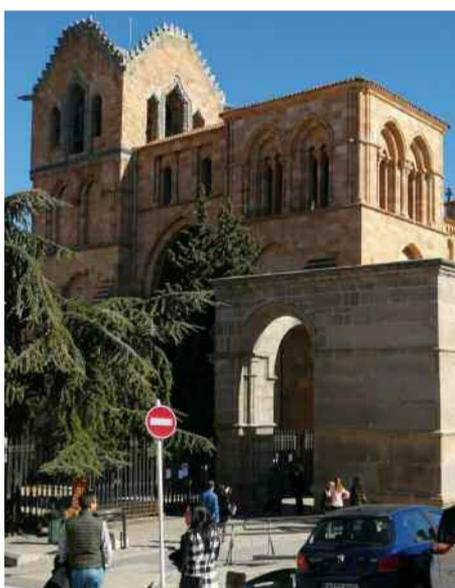
La gastronomia è meno varia rispetto a quella italiana e la vita notturna, prima dello scoppio della pandemia, era molto vivace. Le foto in questa e nella successiva pagina proposte testimoniano la bellezza di due delle città visitate: Madrid e Avila.



Finestra sul mondo Una visitina alla Spagna



Avila



l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:
**Nadia Bencivinni, Carluccio Bonesso,
Antonella Ferro, Umberto Ginestra,
Santino Leta, Sandro Morici,
Franca Savaglio**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

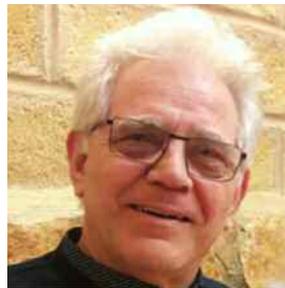
La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Timologia

La protropia sessuale: la castità

di Carluccio Bonesso



La protropia sessuale comprende semanticamente la castità, l'intimità, la fedeltà sessuale, l'illibatezza, la verginità, la purezza, l'innocenza, l'astinenza e la morigeratezza.

Alla lussuria, da sempre, si oppone la castità, ovviamente intendendola come astensione dal sesso, non dall'amore, che è ben altra cosa. La castità include un grande e adattivo rispetto per il corpo dell'Altro. Una delle caratteristiche specifiche della lussuria è invece l'assenza di intimità.

L'incontro sessuale è l'oltrepassare il confine del corpo (passare il *limes*, la soglia) cioè entrare in intimità. Ora si può andare nella casa di una persona per ricevere qualcosa o per portare qualcosa. Quando l'intimità non è altro che il prendere lo sfogo o il piacere allora è distropia, quando invece è il portare un dono, allora è intimità d'amore, che contempla l'affetto, l'amicizia e la cura. Il corpo è la casa della persona e perciò è il luogo di tutti i diritti umani e non deve mai essere degradato ad oggetto.

L'etimologia ci ricorda che casto, latino *castus*, è colui che rifiuta l'incesto, da *in-castus*. Il non-casto è etimologicamente l'incestuoso. Il casto nelle sue relazioni rispetta l'alterità. Il non-casto non cerca la relazione, ma la fusione, laddove la con-fusione definisce l'incesto.

Il percorso dell'amore maturo comprende, nell'arte di amare e vivere la sessualità, la castità come un tempo per la conoscenza e per la costruzione della complicità affettuosa.

La castità non è una virtù negativa, fatta di proibizioni e divieti, ma la virtù che riscalda la relazione, la rende trasparente e permette alle persone il riconoscimento e il rispetto necessario per accedere all'intimità.

La castità è la via attraverso la quale si libera la relazione dalla tentazione del consumo sessuale e dallo scadere nell'uso dell'Altro. Non separa mai il sesso dalla persona, ma integra la sessualità nella globalità della vita umana.

La protropia sessuale fa rientrare in modo adattivo il sesso nell'ambito più vasto della relazione d'amo-

re, curando la stabilità, la fedeltà e la serenità della coppia.

La castità conferisce al sesso un valore di comunicazione e di scambio d'amore e fa rientrare il sesso nella dimensione di un progetto di vita.

La castità, inoltre, trascina nei suoi significati più profondi anche l'innocenza nel senso più strettamente e profondamente etimologico. L'innocenza infatti, dal latino *in-nocens* (non-nocivo), rappresenta una totale rinuncia ad ogni forma di possesso e pretesa nella relazione sessuale. Situa la sessualità nell'ambito della relazione e della comunicazione amorosa.

Tutto questo risulta incomprensibile al chiacchiericcio del mondo pubblicitario, consumistico e del gossip. Salvo poi dover fare i conti con la violenza quotidiana sul corpo della donna e dei bambini.

Che piaccia o no, il sesso concede, quando lo concede, solo la naturale soddisfazione, così come da istinto. Ma soddisfazione non vuol dire felicità, bensì urgenza di placare una spinta, un desiderio.

Invece già gli antichi greci ci hanno insegnato che l'uomo felice è il *makàrios*, che deriva da *màkros*, "lungo", e *mègas*, "ampio" e dal sostantivo *chàris*, "favore, dono, cura amorevole", e dall'accadica *magaru*, "accordare favori". La felicità quindi, non discende dalla soddisfazione, ma dall'amore. Infatti il sesso non è per la soddisfazione, ma per l'amore.

Riceviamo e pubblichiamo



Movimento politico

Emergenza Coronavirus: Movimento "PrimaTermini" chiede al Presidente Musumeci di rinviare le elezioni amministrative in autunno

Termini Imerese. Il Movimento "PrimaTermini" ha chiesto con una lettera al Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e all'Assessore Regionale alle Autonomie locali e Funzione pubblica Bernardette Grasso di rinviare le elezioni amministrative in autunno.

"Il diffondersi anche in Sicilia del Coronavirus - scrive nella lettera il Movimento - ci sta costringendo tutti a rivedere il nostro stile di vita e le nostre abitudini. Da ultimo le decisioni del Governo nazionale per il contenimento e la gestione della situazione epidemiologica sanitaria derivante da Covid-19, come il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo 2020, ha definitivamente "interdetto" alle persone la possibilità di incontrarsi.

Comportamenti fondamentali per tutti i cittadini ma che assumono valore essenziale e irrinunciabile negli appuntamenti elettorali. L'incontro, il confronto, il dibattito sono l'essenza stessa della politica, senza la quale il momento del voto rischia di essere un vuoto rituale privo di qualsiasi libertà di decisione, riservando l'affermazione a coloro che hanno più mezzi economici per poter convincere gli elettori. E questo riteniamo sia l'opposto dei principi della democrazia.

Il provvedimento del governo dovrebbe cessare il 3 di aprile, ma nessuno può garantire ad oggi una sua ulteriore proroga. Anche lei stesso, Presidente Musumeci, dopo la notizia di ventimila rientri in Sicilia, ha affermato che serve una linea più ferma. Ma è indubbio che nelle migliori delle ipotesi ci vorranno mesi per il ritorno ad una quotidiana normalità".

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali in Sicilia erano programmate per il 24 maggio 2020, da notizie di giornali abbiamo appreso, scrive nella lettera il Movimento, della sua decisione, d'intesa con l'assessore alle Autonomie locali, di rinviarle al 14 giugno.

"Ma come è facile intuire - scrive il Gruppo "PrimaTermini" - sembra poco probabile che l'emergenza si possa concludere se non arriverà l'estate. Come dicevamo sopra, sempre che il tutto termini il 3 aprile, occorreranno comunque mesi affinché le persone possano ritornare alla normalità e sedersi accanto ad un'altra pacificamente senza la paura di essere contagiata.

Questo impedisce a chi nei fatti, non avendo, soprattutto per scelta, a disposizione consistenti risorse finanziarie, e punta tutto sugli incontri, soprattutto pubblici, di avere la possibilità di spiegare le proprie idee e il proprio programma. E siamo convinti che questo non sia un bene per la democrazia, ma anche per le nostre comunità, che hanno la necessità di mettere, oggi più che mai, a confronto le varie opzioni di governo locale".

E infine l'invito al Presidente Musumeci e all'Assessore Grasso: "Per questo motivo chiediamo - conclude il Movimento "PrimaTermini" - di considerare l'ipotesi di spostare l'appuntamento elettorale per le amministrative al prossimo autunno, quando si ritiene che l'effetto del Coronavirus sia scomparso, permettendo di affrontare con tranquillità, e dopo un corretto confronto, nelle nostre città e nei nostri paesi, un momento importante quale quello elettorale".